Atmosfera di crisi e di contrasti alla assemblea del Fondo monetario internazionale

2700 milioni di dollari di debiti pesano sui paesi sottosviluppati

Si tratta di «quote» insopportabili per cui dovranno essere rifatti i piani di ammortamento — Improbabile per ora la conferenza proposta dagli USA — Colombo appoggia le tesi americane

WASHINGTON, 27

La ventesima riunione annuale del Fondo monetario internazionale si è aperta oggi in una atmosfera di vivi contrasti e di nuove difficoltà in seno a quello che è uno dei massimi organismi finanziari per l'interazione dei paesi capitalisti e per i paesi sottosviluppati. Al contrasto USA-Francia si unisce ora un nuovo elemento di crisi: i paesi sottosviluppati non riescono a pagare i debiti contratti col FMI per cui dovranno essere rifatti i piani di ammortamento. Sono presenti alla sessione di Washington tutti i centotre paesi aderenti agli accordi monetari che vent'anni fa, nel 1945, furono sottoscritti a Bretton Woods. Il grande interrogativo che domina l'assemblea del FMI è appunto questo: fino a quando questi accordi reggeranno ad una realtà economica profondamente cambiata [illegible] tempo [illegible] Gli Stati Uniti [illegible] che i rapporti [illegible] delle banche della politica finanziaria [illegible] rappresentati il ministro Colombo e dal governatore della Banca d'Italia [illegible] Carli [illegible].

1) La Francia insiste affinché gli attuali accordi siano profondamente cambiati. Parigi — e non da oggi — accusa gli Stati Uniti di esportare la loro inflazione e di investire in Europa capitali che in parte non sono altro che «carta straccia».

2) Gli USA con l'obbiettivo di difendere la sostanza degli attuali accordi che sanciscono la supremazia del dollaro hanno proposto una conferenza monetaria internazionale che dovrebbe integrare gli accordi di Bretton Woods. Questa proposta però non è stata accolta in Europa con grande fervore, solo il governo italiano l'ha accettata [illegible] Il ministro Colombo [illegible] della Francia ha seguito una posizione della Germania di [illegible] con la quale la conferenza proposta dagli USA con [illegible] urgente [illegible] in Europa del [illegible] del Tesoro USA Henry Fowler [illegible].

Tutti questi elementi di contrasto sono naturalmente presenti nell'attuale assemblea del FMI. Stamane negli ambienti della delegazione americana si affermava che la proposta conferenza internazionale non potrà riunirsi con quell'urgenza che gli USA ritenevano indispensabile. Il problema verrà rinviato alla prossima primavera; nel frattempo gli esperti dei vari paesi continueranno a studiare le proposte avanzate da più parti. Nel suo intervento il ministro Colombo ha ripetuto le proposte italiane già note e in linea di massima ben viste dagli USA. Il sistema monetario attuale — secondo queste proposte — dovrebbe rimanere intatto, salvo qualche integrazione che non intaccherebbe la supremazia del dollaro.

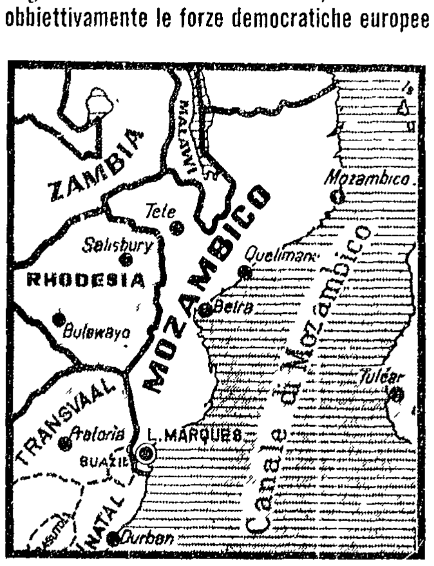
In sintesi l'on. Colombo ha affermato che una soluzione dei problemi monetari debba essere ricercata nell'ambito degli organismi attuali. Il dollaro — secondo le proposte esposte dall'on. Colombo — dovrebbe continuare ad essere elemento di riserva come l'oro. L'aumento dei dollari posti in riserva dovrebbe essere però deciso da un gruppo delle maggiori potenze capitalistiche. Quest'ultimo è un elemento che accresce i contrasti con i paesi sottosviluppati i quali verrebbero chiamati solo a rispettare decisioni prese da altri.

Nuovi elementi di crisi si sono rivelati stamane quando il presidente della Banca mondiale, uno degli organismi del FMI, ha presentato un rapporto sull'attività svolta nell'anno finanziario 1964-1965. Sono emersi da esso due elementi: 1) alcuni fondi internazionali sono in via di esaurimento e non si sa per ora come rinsanguarli; 2) i paesi sottosviluppati che hanno ricevuto crediti a lunga scadenza sono in serie difficoltà economiche e non riescono a pagare i loro debiti. Quest'ultimo dato di fatto testimonia il fallimento della politica degli «aiuti», che in termini politici hanno rappresentato uno strumento imperialista e neocolonialista mentre — in termini economici — non hanno avviato alcun rilevante processo di formazione di nuovi redditi nei paesi sottosviluppati. Questi paesi hanno restituito al FMI 137 milioni di dollari mentre il debito consolidato o insoluto ascende a 2.724 milioni di dollari. Cionostante la Banca mondiale registra quest'anno un attivo definito «record»: 137 milioni di dollari.

La situazione dei paesi sottosviluppati si è fatta talmente pesante — ha detto il presidente della Banca mondiale — al punto che è ora necessario rifare i piani di ammortamento dei crediti loro concessi. Tra il 1956 e il 1964 gli oneri annuali per interessi e quote di ammortamento di 37 paesi sottosviluppati sono aumentati come segue: America Latina da 145 a 1.142 milioni di dollari; Asia meridionale e Medio Oriente da 95 a 485 milioni di dollari; Asia Orientale da 22 a 99 milioni di dollari; Africa da 37 a 131 milioni di dollari; Europa meridionale da 71 a 311 milioni di dollari. Il direttore della Banca mondiale ha detto che si tratta in quasi tutti i casi di quote di pagamento «insopportabili».

Il Mozambico da un anno in lotta contro Salazar

Una importante battaglia contro le ultime vestigia del colonialismo in Africa, che aiuta obbiettivamente le forze democratiche europee



Un anno fa — il 24 settembre 1964 — cominciava nel Mozambico la guerra di liberazione nazionale contro il colonialismo portoghese. La dichiarazione del FRELIMO *(Fronte di liberazione nazionale del Mozambico)* con la quale si proclamava l'insurrezione generale armata prendeva atto che ormai da molto tempo gruppi talvolta isolati di patrioti combattevano già in più punti del territorio africano dominato dalle forze del fascista Salazar e si poneva alla testa del movimento quale organizzazione unitaria delle forze patriottiche mozambicane la quale aveva minuziosamente coordinato le attività anticolonialiste e preparato le condizioni indispensabili per dichiarare guerra aperta al colonialismo e al fascismo salazarista.

Il FRELIMO fu costituito tre anni fa nel corso del Congresso delle organizzazioni nazionaliste del Mozambico svoltosi a Dar Es Salaam nel Tanganika dal 23 al 28 settembre 1962. Parteciparono al Congresso i dirigenti delle seguenti organizzazioni: UDENAMO (la Unione democratica nazionale del Mozambico), MANU (Unione nazionale africana del Mozambico), UNAMI (Unione nazionale africana del Mozambico indipendente). Praticamente tutte le forze patriottiche mozambicane sono rappresentate nel FRELIMO con poche eccezioni tra le quali la frazione dell'UDENAMO che nel 1962 rifiutò di confluire nel Fronte e che ha mantenuto la vecchia denominazione. Questo movimento si trova attualmente in una posizione polemica (nei confronti del FRELIMO) che potremmo definire di estremismo di sinistra.

Ricordando in questi giorni il terzo anniversario della costituzione del Fronte e il primo anniversario della proclamazione della guerra generale contro la dominazione portoghese il FRELIMO ha rinnovato l'appello all'unità nazionale condizione indispensabile perché la guerra di liberazione colga successi decisivi e ha rivolto un saluto ai combattenti del Mozambico i quali — sia nelle azioni in campo aperto nel l'interno del paese, sia nella difficile attività clandestina a Lourenço Marques e nelle altre città — hanno già inflitto forti perdite e brucianti umiliazioni al colonialismo salazarista.

La stampa democratica africana che già un anno fa salutò l'inizio della guerra formulando fra l'altro come fece la stampa algerina l'augurale parallelo fra il 24 settembre 1964 nel Mozambico e il 1 novembre 1954 dell'Algeria) ha ricordato in questi giorni l'anniversario. Lo stesso hanno fatto molti giornali democratici d'Europa e tale interesse ha più di una giustificazione. Infatti non si tratta soltanto di un doveroso appoggio a un movimento di liberazione che si batte contro i residui della dominazione colonialista in Africa. Le forze democratiche dell'Europa hanno un interesse specifico e diretto nella lotta che si conduce nel Mozambico, lotta che indebolisce uno dei superstiti regimi fascisti dell'Europa legato fra l'altro alle forze dell'atlantismo bellicista europeo e nordamericano. Due soli esempi: il fatto che nel Mozambico come in Angola il fascista Salazar usi schiere di «consiglieri» e di armamenti tedeschi occidentali nel tentativo di reprimere il movimento di liberazione e il fatto che Salazar ha proprio in questi giorni ceduto una parte del territorio portoghese alle forze armate di Bonn per la destrutturazione di piloti su bombardieri atomici.

Conclusa la visita di Tito in Bulgaria

BELGRADO, 27

Il presidente Tito è rientrato oggi in Jugoslavia dopo una visita di [illegible] giorni in Bulgaria. Parlando ad una enorme folla convenuta nella città di confine serba di Pirot per dargli il benvenuto Tito ha detto di avere riportato delle profondissime impressioni dal suo viaggio in Bulgaria. «Tutto ciò che rappresenta un [illegible] nostro tre buone relazioni [illegible] ha detto. I nostri due popoli [illegible] uno al lavoro».

GLI USA VOGLIONO FARNE IL LORO «GENDARME» NELL'AMERICA LATINA

Assalto al Brasile

Il regime di tutela: dalla politica della sferza alla repressione nascosta - I tre cerchi del potere - I comunisti e le prospettive delle alleanze

DI RITORNO DAL BRASILE, [illegible] [illegible]

[illegible] gran numero di persone sono state arrestate e tenute in prigione due o tre giorni [illegible] le feste dell'indipendenza. Nel [illegible] la repressione è più [illegible] stanze isolate e permanenti [illegible] fratelli e a libri [illegible] Corbusier per [illegible] Tra gli ultimi [illegible] nome di [illegible] medico [illegible] del Consiglio Mondiale della Pace e quello di Marcello Serquera vice presidente dell'Unione Nazionale Studenti che è stato messo in prigione verso il 10 settembre insieme con altri due giovani intellettuali.

Nei primi tre mesi dopo l'avvento della dittatura militare si procedeva con violenza aperta. Adesso si cerca di salvare un poco le forme. Subito dopo il golpe nel 64, l'Università di Brasilia fu presa d'assalto da una divisione dell'esercito in assetto di guerra, collegamenti radio e unità blindate. Adesso si sta più attenti a tenere la repressione occulta. E consentita anche una certa libertà di stampa, per cui abbiamo potuto leggere sulla rivista Manchete un attacco del generale Teixeira Lott contro il regime di occupazione e di «tutela» in cui si trova il paese. Ma in quei giorni stessi centinaia di intellettuali e artisti pubblicavano una lettera aperta al maresciallo Castello Branco presidente del Brasile per protesta e contro gli arbitri del regime e il minaccioso soffocamento di ogni attività culturale. A quanto sembra le cose non vanno meglio nei sindacati formalmente sono [illegible] dal controllo della dittatura militare in posto dopo il golpe. Ma a Rio proprio nei giorni in cui ci trovavamo [illegible] elezione tra i metallurgici [illegible] sono risultati eletti cinque operai tutti di sinistra. L'autorità militare è intervenuta e ha impedito che gli eletti prendessero possesso delle loro cariche.

La dittatura militare è malamente mascherata. Gli emendamenti alla Costituzione sono arrivati a quindici: la Costituzione è solo del 46 ormai è snaturata. È una democrazia dicono i brasiliani «selettiva» perché si è inserito nella Costituzione un articolo sulla ineleggibilità delle persone che non sono eleggibili: che è un modello di ipocrisia. Il congresso approva tutto. Seicento persone si sono viste annullare tutti i diritti politici per dieci anni. Sessanta deputati sono stati espulsi dalla Camera, tutti «trabalhistas». Un'intera generazione politica giovane — dai trenta ai quarantacinque anni — è stata cancellata. Quel poco di democrazia formale che Castello Branco tenta di conservare è imposto da una sorta di residuo di pudore che si esprime perfino nelle conferenze dell'OSA (l'Organizzazione degli Stati Americani) e che forse corrisponde anche ai limiti invalicabili delle dittature nei paesi più vistosi dell'America Latina.

Il Brasile di oggi è la misura piena di ciò che può permettersi la politica degli Stati Uniti nel subcontinente. In Brasile gli Stati Uniti si stanno calando integralmente. Hanno i loro uomini dappertutto, dove bisogna salvare la forma e dove si può anche non salvarla. Dispongono di Castello Branco ma tengono come riserva anche quelli capaci di infischiarsi di ogni diplomazia come il generale Costa y Silva ministro della Guerra che aspira alla presidenza.

La classe dirigente attuale viene rappresentata con una serie di tre cerchi concentrici. Nel primo più stretto orbitano il presidente e i suoi più immediati consiglieri tra cui il capo del servizio informazione gen. Golbery Couto e Silva; poi viene il gen. Cordeiro de Farias ministro per gli Organismi regionali e infine Roberto Campos (chiamato anche «Bob Fields» col nome americanizzato) che l'economista della compagine e forse l'uomo che ha attenuato le sole cose positive del regime: ha introdotto il principio di una responsabilità comune di fronte all'aumento di altro economico ha messo paura a certi imprenditori e imposto insieme al più stretto blocco dei salari una relativa austerità. Per il Brasile è un progresso.

Nel secondo cerchio del potere c'è l'orbita di quelli che pur militando nel gruppo dei golpisti della prima ora si differenziano per ambizioni più drastiche [illegible] [illegible] Guerra [illegible] Costa y Silva [illegible] [illegible] il Carlos Lacerda [illegible] Minas Gerais [illegible] [illegible] nel [illegible] la politica USA [illegible] [illegible] Rio de Janeiro [illegible] [illegible] traduce in di dollari [illegible] [illegible] Ma nel [illegible] USA [illegible] i cosiddetti [illegible] della Pace [illegible] [illegible] americani [illegible] Peace Corps [illegible] USA considerano [illegible] il Brasile [illegible] capitale [illegible] comunismo nel [illegible] Sud [illegible] la loro [illegible] campo [illegible] [illegible] dettati dalla [illegible].

Recentemente il nuovo [illegible] della politica USA per l'America Latina [illegible] Mann ha [illegible] una [illegible] in Brasile [illegible] ha potuto constatare che le cose erano peggiorate. L'inflazione è andata avanti dal quattro al cinque per cento al mese nonostante la [illegible] credito [illegible] dato con tassi altissimi di sconto dal [illegible] al [illegible] per cento al mese. Credito a lunga scadenza non [illegible] concede più. Molte piccole e medie industrie [illegible] andate in rovina mentre il cruzeiro è ugualmente calato di altri punti rispetto al dollaro raggiungendo nonostante la svalutazione di gennaio il livello di 1850 per un dollaro (1630 nel marzo del 1964).

Le misure violente di deflazione e l'applicazione alla lettera della politica del Fondo Monetario Internazionale: le garanzie fornite ai capitali USA con l'abolizione del limite all'esportazione dei profitti e con la nuova legge di garanzia agli investimenti stranieri non hanno facilitato nessun investimento nuovo o innovatore. Sono state si paralizzate alcune industrie nazionali che vivevano sul credito. Ma il costo della vita aumenta vertiginosamente: quando siamo arrivati il prezzo della carne a Brasilia era aumentato di 100 [illegible] il chilo in una settimana. Due delle maggiori industrie automobilistiche — la Volkswagen e la Willys — lavorano solo quattro giorni alla settimana. A Rio sono state chiuse tre fabbriche tessili. La produzione di macchine è diventata inferiore a quella dell'Argentina. Il 20-30 per cento dei lavoratori qualificati della industria automobilistica sono stati licenziati.

C'era stato uno sviluppo impetuoso e protetto dell'industria brasiliana negli ultimi decenni visibile soprattutto nell'espansione assurda — orizzontale e verticale — di San Paulo che ha ormai più grattacieli di Chicago. Ora i piani affannosi del Fondo Monetario tendono a far fallire le industrie che vivevano prevalentemente del credito, col risultato che l'alternativa è una sola: la morte o lasciarsi prendere come «alleati» del capitale USA (o giapponese ora attivissimo nell'America Latina). Industrie farmaceutiche dove si trovava anche capitale italiano sono state recentemente divorate dagli americani. La General Electric si è impossessata di altre industrie che producevano impianti elettrici. Electrobras si apre al capitale monopolistico statunitense, mentre Petrobras comincia con l'essere decentralizzata e forse si avvia ad essere denazionalizzata. A Barreirinhas, nello stato di Maranhao un mese fa è stato scoperto un giacimento di petrolio più ampio di quello del Kuwait. Ma verrà sfruttato?

C'è chi si illude che il Brasile possa incamminarsi sulla via di un grande sviluppo capitalistico con un dinamismo simile a quello degli Stati Uniti nella prima e seconda decade di questo secolo. Costoro dimenticano che siamo nell'epoca tragica della cosiddetta «sicurezza» e che prevalgono le esigenze del Pentagono. Il Fondo Monetario tenta di ridurre i costi inutili ma in Brasile qualsiasi sviluppo cercherà protezione dalla concorrenza del Nord e vorrà crediti. Una spinta nazionalistica è inevitabile anche nei ceti imprenditoriali. Carlos Lacerda che possiede intuito da demagogo lo ha ben capito e per questo ora suona il piffero antiyanqui. Di qui le ispezioni di Thomas Mann e il carattere affannoso di tutta l'azione statunitense. Se il Brasile è il banco di prova l'impressione è che gli USA di Johnson e Macnamara non ce la faranno a contenere le spinte del Sudamerica. Non hanno una politica ma solo una convulsa fretta di impedire le rivoluzioni.

Vicino a Brasilia i costruttori della capitale si sono fatti la loro città di baracche: il cosiddetto Nucleo dos Bandeirantes. In una strada c'è un ristorante che si chiama «1080», dal numero civico. Vi si mangia alla nordestina cioè alla maniera del Nord-est che è lo stato da cui viene la gente più forte del Brasile, quella selezionata dalla fame, dalla prova della mortalità infantile che miete — ci hanno detto — il cinquanta per cento dei bambini. Mentre a Brasilia non c'è un solo posto che sappia di schietto, non un locale genuino dove sedersi la sera a compiere la civile funzione della cena, nell'anarchico Nucleo dos Bandeirantes c'è un ristorante pulito che potrebbe reggere alla concorrenza in qualsiasi metropoli. Tutta l'esistenza di questa seconda Brasilia dimostra che il Brasile non va guardato in superficie: dietro si sta formando l'unità nazionale. Brasilia aiuta perché polarizza la emigrazione interna e congiunge la gente del nord e del sud.

La suprema garanzia per attirare il capitale privato americano, europeo o giapponese e la repressione permanente del movimento popolare e sindacale di cui parlavamo all'inizio. Nella repressione si esercita la vocazione al fascismo aperto che è già alimentata dal malcontento nazionalista di cui si fa interprete Lacerda. I comunisti lavorano ancora clandestinamente anche se alcuni hanno potuto riprendere i loro posti per esempio nei giornali. L'organo del partito è ancora clandestino ma si pubblica un settimanale legale di cui sono usciti finora due numeri. Vi sono anche altri settori in cui si lavora proficuamente, ma è meglio — per ora — tacerne. I comunisti brasiliani si sono autocriticati per avere commesso errori di sinistrismo con Goulart. Hanno creduto di constatare che certi provvedimenti del marzo 1964 avevano portato alla rottura dell'alleanza con i settori della borghesia che appoggiavano Goulart.

In tutta l'America Latina la via rivoluzionaria passa attraverso le forze dirompenti del nazionalismo. L'alleanza con i coloni rovinati dalla ripresa del latifondo e dalla concorrenza USA con gli intellettuali e i ceti medi oppressi con i poveri contadini del Nord-est e con i militari nazionalisti consentirà alla classe operaia di irrobustire la sua lotta. Già un generale come Teixeira Lott [illegible] mente affatto comunista — si profila come candidato delle sinistre alla presidenza contro il gorilla Costa y Silva e il fascista Carlos Lacerda. Ma nessuna alleanza reggerà senza mobilitare fin d'ora le masse intorno a una piattaforma politica che deve poggiare sulle riforme indispensabili, prima di tutto la riforma agraria.

Saverio Tutino

FERMA DICHIARAZIONE DI BOSCH: LE TRUPPE USA SE NE VADANO!

SANTO DOMINGO, 27

Il presidente costituzionale di Santo Domingo, Juan Bosch, ha rinnovato oggi, con grande fermezza, la richiesta che le truppe straniere che occupano il paese se ne vadano, subito lasciando alle popolazioni dominicane il faticoso compito di dedicarsi alla ricostruzione del loro paese. Le dichiarazioni di Bosch sono state formulate nel corso di una conferenza stampa che l'ex presidente di Santo Domingo ha tenuto oggi nella zona occupata dalle forze patriottiche che hanno condotto la grande battaglia democratica contro i fascisti di Imbert Barrera e contro l'intervento colonialista USA.

Bosch, interrogato da alcuni giornalisti se egli intende presentarsi candidato alle elezioni previste per la primavera del 1966, ha dichiarato che è «ancora troppo presto per parlare di una mia candidatura». Egli ha quindi reso omaggio ai caduti della rivoluzione costituzionalista di Aprile e — a questo proposito — ha appunto affermato che la presenza delle truppe americane nel paese è divenuta assolutamente intollerabile. «Questo non è ancora un paese libero, è un paese occupato dalle truppe americane. Esse se ne devono andare, come debbono andarsene tutte le altre truppe straniere che ancora si trovano nel territorio dominicano».

Oggi il ministro della giustizia di Santo Domingo ha precisato che a seguito dell'infame attentato compiuto dai fascisti in occasione del ritorno in patria di Juan Bosch non si sono fortunatamente avuti morti, come in un primo tempo era sembrato. Si sono avuti soltanto 14 feriti — ha aggiunto il ministro — tra i quali solo alcuni in serie condizioni.

Nella foto: un momento del comizio tenuto da Juan Bosch al suo ritorno a Santo Domingo.

Il successo elettorale è stato «una vittoria di Pirro»?

FORTI PRESSIONI SU ERHARD PERCHÈ LICENZI SCHROEDER

Il cancelliere deplora i tentativi di influenzare la composizione del nuovo governo di Bonn — Der Spiegel: «Il secondo Gabinetto Erhard sarà soltanto un governo di transizione»

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 27

«La vittoria di Ludwig Erhard è una vittoria di Pirro»: titola stamane *Die Welt* il suo servizio sulla lotta e colloqui in corso a Bonn per la costituzione del nuovo governo federale occidentale. E *Der Spiegel* nel riferire la cronaca di questa ultima settimana attribuisce [illegible] uno dei maggiori oppositori del [illegible] politica [illegible] Schroeder [illegible] seguente ammissione: «Il secondo gabinetto Erhard sarà soltanto un governo di transizione».

In effetti la battaglia di Lucò [illegible] Adenauer e Strauss contro Schroeder e Mende attualmente vice cancelliere e presidente del partito liberale con il quale la DC deve costituire il suo governo di coalizione [illegible] [illegible] nome del [illegible] [illegible]

Erhard [illegible] suo [illegible] [illegible] Nella giornata di oggi egli si è limitato a [illegible] portavoce [illegible] Hase che [illegible] le [illegible] azioni pubbliche [illegible] tendenti ad influenzare la costituzione del governo. Questo [illegible] [illegible] sulla sostanza della [illegible] e della sua indecisione. «Nel caso che l'Erhard [illegible] Schroeder» scrive *Die Welt* «egli potrà [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] politica francese [illegible] dovrà fare i conti con serie preoccupazioni a Washington e a Londra. Nel caso che Schroeder rimanga [illegible] secondo le previsioni i molti avversari politici della CDU e della CSU [illegible] [illegible] DC [illegible] [illegible] [illegible] politica estera [illegible] [illegible] [illegible] per altri 4 anni [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nuovi tentativi di rottura.

D'altra parte per Erhard è difficile sacrificare Schroeder dalla [illegible] del governo senza mettere [illegible] le sue stesse posizioni. I «leader» perché la politica estera di Schroeder [illegible] una politica pronta [illegible] che punta alla [illegible] attraverso la [illegible] [illegible] Bonn [illegible] NATO [illegible] [illegible] opposizione un atteggiamento più flessibile verso il mondo occidentale europeo — e anche la sua [illegible] [illegible]

Da notare che questo orientamento è condiviso ufficialmente dai socialdemocratici i quali pensano in questi giorni, intenti a leccarsi le ferite della sconfitta elettorale, [illegible] per la lo [illegible] ristretta al dibattito. A meno che il loro silenzio abbia un ben altro scopo: vale a dire quello di non intralciare l'azione degli oppositori di Erhard i quali a fondo pongono come alternativa alla coalizione DC-liberali [illegible] [illegible] grande coalizione [illegible] governo democristiano-socialdemocratico. La socialdemocrazia di Bonn è famosa per la sua spregiudicatezza e non è lecito che non si proponga di ottenere attraverso questa lotta all'interno della DC quanto gli elettori le hanno negato cioè lo accesso al potere. E pure in posizione subordinata alla destra de e accettando la politica [illegible] da essa propugnata: una politica estera di chiusura nazionalista di ricatto all'America per riportare i suoi interessi in Europa e sostenitrice di un deterrente atomico i [illegible] con la Francia se possibile o addirittura autonoma.

Arriveremo dunque a Bonn [illegible] prima ad un rovesciamento dei risultati del voto del 19 settembre alle spalle degli elettori. I commenti dei giornali come del resto all'inizio non escludono questa ipotesi. «Chi dei due» scrive sempre *Die Welt* «stringe oggi al cancelliere la mano del vincitore lo [illegible] fin troppo nel silenzioso [illegible] [illegible] Konrad Adenauer o Herbert Wehner il vicepresidente socialdemocratico [illegible] [illegible] segnali [illegible] il pieno di preoccupazione rivolto in un futuro del [illegible] ognuno sopporta una parte [illegible] [illegible] una parte in comune. [illegible] DC [illegible] [illegible] [illegible] forse [illegible] ottenuto un due per cento di voti in più poiché in questo modo il consolidamento della DC sarebbe diventato più facile. Così più di uno ha posto le sue speranze nella possibilità di superare i contrasti all'interno del partito attraverso una grossa coalizione e in silenzio l'uno o l'altro comincia a temere che la clamorosa vittoria di Ludwig Erhard alla fine possa mostrarsi una vittoria di Pirro».

Per la questione del lasciapassare a Berlino il segretario di Stato della RDT Kohl e il consigliere senatoriale di Berlino ovest si sono nuovamente incontrati oggi. Ancora una volta Korber si è dichiarato non autorizzato a firmare l'accordo già pronto dal 16 agosto e accettato da Willy Brandt e dal Senato di Berlino ovest ma respinto dal governo di Bonn.

Quello di oggi è stato l'ultimo incontro. Per lasciare ancora una porta aperta il segretario di Stato Kohl ha invitato il rappresentante berlinese occidentale a firmare il testo giovedì prossimo alle 17 dichiarandosi pronto da parte sua al [illegible] [illegible] questo termine e qualsiasi giorno e ora. Sino a giovedì continueranno a funzionare a Berlino ovest gli uffici per i lasciapassare in caso di urgenti necessità familiari.

Romolo Caccavale